

Gli studi I dati dell'Osservatorio Business Travel e l'indagine di **Cwt-Carlson wagonlit** travel

Meno tagli, ripartono i viaggi d'affari

Dopo i cali del 2009 in ripresa le spese. Le stime per il 2011

In aereo scordatevi la business class. Tuttalpiù, se siete manager di un certo livello, potete puntare alla «premium economy», la classe intermedia che alcune compagnie (su pressione delle aziende) hanno introdotto per dare un contentino ai dirigenti in viaggio d'affari che tengono ancora troppo allo status. Stessa policy aziendale anche sui treni («accontentatevi della seconda classe») e negli hotel (bastano le tre stelle). Mentre per i meeting di lavoro, soprattutto quelli nazionali tra le diverse sedi di un gruppo, si può evitare il viaggio e ripiegare sull'incontro virtuale.

Dopo un 2009 in cui in Italia sono crollati i viaggi d'affari (spese aziendali a -10,6% sul 2008) e un 2010 che, secondo l'Osservatorio Business Travel promosso dalla rivista «Turi-

simo d'affari», ha recuperato un timido 1%, per l'anno corrente si prevede, confidando nella ripresa del business internazionale, un ulteriore aumento della spesa da parte delle aziende con interessi oltrefrontiera. Una ripresa che, tuttavia, non lascia più spazio alle «allegre scampagnate» di molti viaggiatori d'affari pre-crisi, che non si muovevano se non con la first o la business class con pernottamenti in lussuosi alberghi a cinque stelle. La parola d'ordine di imprese grandi e piccole è una sola: «cessa la fase acuta della crisi ma non l'austerità e il massimo risparmio». Lo confermano 200 travel manager di tutto il mondo (i professionisti che in azienda devono ottimizzare le spese per viaggi d'affari) in un'indagine condotta da **Cwt-Carlson wagonlit** travel, la multinazionale

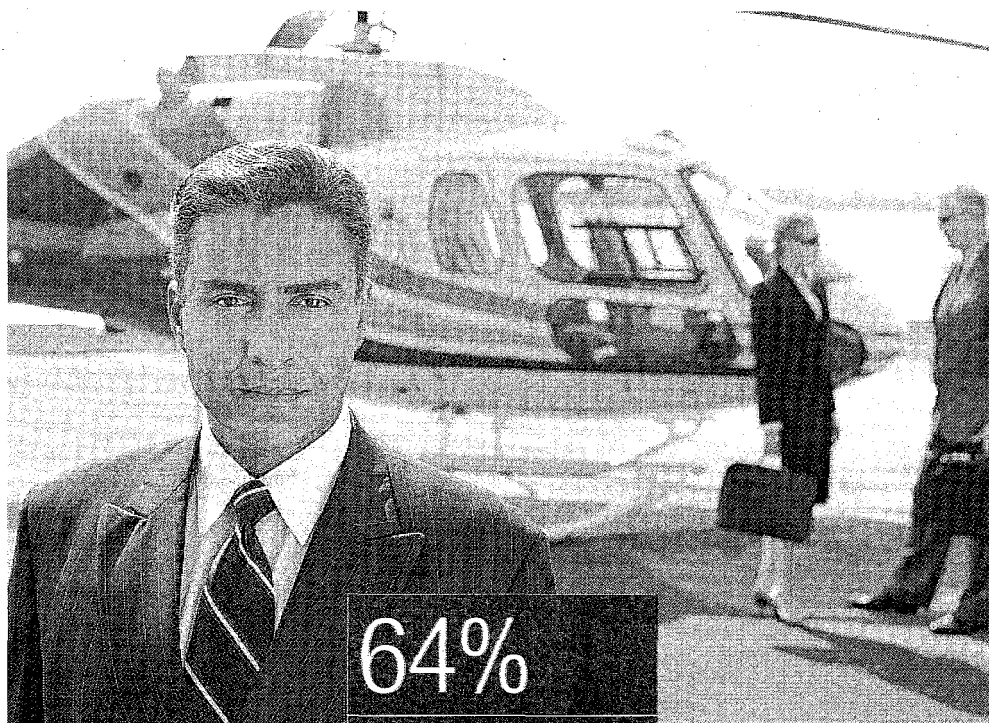
specializzata nel «business travel management». Il 64% del campione, infatti, ritiene che la ricerca di risparmi nel trasporto aereo e via terra sarà una priorità. Tanto più che, secondo i travel manager, le tariffe di viaggi e hotel nel 2011 aumenteranno. In particolare i biglietti aerei cresceranno tra il 2 e il 7% mentre la spesa media giornaliera per partecipante a meeting internazionali lieviterà del 7-11%. «In questo momento il compito di un travel manager non è certo facile — commenta l'amministratore delegato di Cwt Italia Roberto Bacchi — perché deve muoversi tra le esigenze di risparmio delle aziende e l'aumento delle tariffe. Tuttavia un programma di viaggi ben governato può dare percentuali di risparmio comprese tra il 30 e il 40%». Soprattutto ricorrendo ai cosiddetti «help booking tool» che

permettono di gestire online tutto il flusso dei viaggi: aerei, hotel, autonoleggi e meeting. «Sono già molto diffusi negli Stati Uniti e stanno appena decollando in Italia, ma consentono alle aziende di razionalizzare tutto il processo», chiarisce Bacchi.

E chi opera sul campo cerca di sfruttare tutti i canali per non far saltare l'equilibrio costi-benefici. È il caso di Silvia Nervetti, travel manager di Robert Bosh Italia. «L'obiettivo è comprare al meglio senza ridurre i viaggi — spiega —. È vero che i prezzi stanno salendo, ma la cosa deve essere letta anche in modo positivo: significa che c'è un aumento della domanda dovuta al risveglio dei business delle aziende».

Enzo Riboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



64%

la quota del campione dell'indagine di Cwt-Carlson wagonlit travel per cui i risparmi nel trasporto saranno una priorità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.